

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Émile Grillo de Givry, Giovanna d'Arco.
La sopravvivenza e l'apparizione, a cura
di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale,
2024, pp. 116*



ÉMILE GRILLOT DE GIVRY

GIOVANNA D'ARCO
La sopravvivenza
e l'apparizione



Émile Grillo de Givry (1874-1929) è stato uno degli occultisti francesi più interessanti, uno dei pochi che avesse la stoffa del ricercatore vero e proprio.

Era tuttavia francese e massone e, come la maggior parte dei massoni francesi, anticlericale.

Un misto di attaccamento alla storia francese e di anticlericalismo è dunque all'origine di questo libro, a cui sono premesse una nota biografica e un'introduzione abbastanza equilibrate di Vittorio Fincati, che non lesina peraltro critiche né a Grillo de Givry né alla Chiesa né – lui convinto anticristiano! – alla purezza del cristianesimo della Pulzella stessa.

Da un lato, “più realista del re”, Grillo de Givry attacca santa Giovanna d'Arco perché non era aliena dalla lotta armata, come se i cristiani dovessero essere tutti massoni pacifisti per essere se stessi.

Si dimentica per esempio delle crociate e che san Bernardo stese lo statuto dei Templari, il cui grido di guerra – *Vive Dieu Saint Amour!* – suona ben strano oggi, anche se tale non è in chiave escatologica...

D'altro lato (tutto fa brodo pur di diminuirne la figura) mette in discussione che sia morta sul rogo, basandosi su tutta una oscura serie di mistificazioni che sembrano

aver avuto luogo dopo la sua morte ad opera di avidi familiari che per incamerare prebende avrebbero trovata una sostituta, forse una sosia, sostenendo che si trattasse della vera Giovanna, e che al posto di lei fosse morta bruciata come strega qualche altra.

In contraddizione con questo punto di vista “riduzionista” tuttavia, Grillot de Givry non resiste alla passione tutta occultista per le maledizioni e affini, e narra in quale precoce fine incorressero i giudici che la condannarono (qualcosa di simile a quel che dice succedesse agli assassini di Jacques de Molay). Come questo accadesse se lei era davvero una donna comune, magari una mistificatrice sfuggita alla morte, non si perita di spiegare.

Su Giovanna d’Arco tanti hanno scritto, anche la storica della stregoneria ed egittologa Margaret Alice Murray, che vide in lei e nel suo compagno d’arme Gilles de Rais (Barbablù) dei rappresentanti della “vecchia religione”, che sarebbero perciò stati screditati e uccisi dalla Chiesa.

In realtà Giovanna d’Arco fu tradita dai borgognoni, lasciata morire da quel tirchio di Carlo VI a cui, pusillanime com’era, faceva forse ombra, e condannata da un tribunale inglese più perché – lei donna analfabeta – li aveva sconfitti che per altro.

La sua vicenda è certo strana, con qualche analogia con quella di santa Caterina da Siena che, donna inizialmente analfabeta pure lei, ottenne che il papa si trasferisse a Roma da Avignone.

E come Caterina da Siena è patrona d'Italia, Giovanna d'Arco, che fece incoronare re Carlo VI a Reims, lo è di Francia.

In Francia ci furono nel tempo anche oscure manovre ben poco spirituali per trasformarla in medium, o in una incarnazione dell'anima celtica, o addirittura in figura messianica, magari di discendenza regale...

A questo proposito Grillot de Givry si scandalizza che si facesse chiamare “Figlia di Dio”, nel che però non c'è nulla di straordinario, essendo che nel cristianesimo tutti i cristiani, per indicazione di Cristo stesso, invocano Dio come “Padre”.

Più realista del re insomma, *in odium fidei*...

Quel che pare chiaro è che Giovanna d'Arco sentisse di essere investita dall'alto di una missione, che volle svolgere, pur consapevole – pare – che questo avrebbe posto in fretta termine alla sua vita.

La natura di questa missione è difficile da decifrare, si può pensare che sia stata in qualche modo preventiva

rispetto allo scisma che neanche cent'anni dopo sarebbe stato attuato da parte di Enrico VIII e che si sarebbe esteso alla Francia se fosse stata inglese.

Per il suo martirio, sembra invece in certo modo figura profetica dei massacri che due secoli dopo sarebbero stati perpetrati in Francia durante la Rivoluzione.

Una profetessa, insomma, che insegue le ragioni di Dio e non quelle degli uomini. Ragioni che tuttavia non sono facilmente decifrabili.

9/1/2025